Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

PER LA FESTA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

Giovedì 5 e domenica 8 marzo le compagne diffondano il maggior numero di copie dell'Unità

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 63 ★ MERCOLEDI' 4 MARZO 1959

Da domani in terza pagina:

LA TOSCANA AL BIVIO

Una serie di servizi di LUCA PAVOLINI sulla lotta dei lavoratori e dei comunisti toscani per la rinascita della loro regione

KRUSCIOV E MACMILLAN FIRMANO AL CREMLINO L'ATTO CONCLUSIVO DEI COLLOQUI

Comune appello anglo-sovietico per negoziati sui problemi europei

"Prezioso,, lo scambio di opinioni avvenuto in questi giorni a Mosca - Si auspica lo studio di una "zona di disarmo,, in Europa
Mancato accordo su Berlino e il trattato tedesco - La "Pravda,, pubblica il progetto di patto di non aggressione tra i due paesi

Una strada

I giornali della borghesia italiana e gli ambienti governativi italiani si sono grossolanamente sbagliati quando hanno dato per fallita la missione Macmillan. Non è per caso. Se c'è un paese, infatti, nel quale i gruppi dirigenti svelano nel modo più pacchiano la loro costante e irriducibile paura della distensione questo è, appunto, l'Italia. Il che vuol dire, anche, che il nostro è il paese nel quale la crisi dell'atlantismo è forse più profonda che altrove.

Si può essere d'accordo con il primo ministro britannico quando afferma che i risultati delle conversazioni di Mosca non devono essere «né sottovalutati né sopravalutati». E tuttavia c'è un passo, nella dichiarazione firmata ieri nella capitale sovietica, degno del più grande interesse. E' quello nel quale si dice che i due governi sono d'accordo sulla opportunità di «ulteriori studi sulla possibilità di rafforzare la sicurezza mediante la limitazione delle forze armate e delle armi, sia tradizionali che nucleari, in una data regione dell'Europa, limitazione abbinata ad un appropriato sistema di controllo». Il richiamo al famoso piano Eden è evidente. Ma è altrettanto evidente il richiamo al piano Rapacki.

E' difficile prevedere oggi dove porterà questa obiettiva coincidenza tra il punto di vista sovietico e quello britannico. Una cosa, tuttavia, è certa. Ed è che partendo da piani di questo genere si può arrivare molto lontano. Si può arrivare, ad esempio, ad una forma di soluzione del problema della Germania che rispetti la realtà, quale si è venuta configurando in questi anni con il sorgere di uno Stato tedesco socialista. E, in questo ambito, è evidente che tutte le difficoltà frapposte alla soluzione del problema di Berlino cadrebbero d'un sol colpo. Abbiamo detto che per questa strada *si può* arrivare fino a questo punto. Non è detto, però, che ci si arrivi: ci si può arrivare soltanto sulla base di una revisione, graduale, ma inevitabile, della strategia politica e militare dell'Occidente. Perché questa è la sostanza della situazione: qualsiasi accordo tra l'Est e l'Ovest, in Europa, non può basarsi che sulla rinuncia da parte dell'Ovest alla riconquista dell'Est, e in primo luogo della Repubblica democratica tedesca.

L'accettazione da parte sovietica della conferenza dei ministri degli Esteri e il risultato della missione Macmillan sembrano indicare che ci si trovi oggi davanti alla possibilità concreta di una trattativa su queste basi. Da una parte, infatti, esiste la prospettiva di una conferenza, dall'altra il punto attorno al quale annodare il dialogo. Tutto dipende dal modo come ci si muoverà in questi giorni a Washington, a Parigi e a Bonn. Se i gruppi dirigenti dell'Occidente atlantico riusciranno a concordare una linea di ripiegamento rispetto alle loro posizioni tradizionali, andremo verso soluzioni graduali delle questioni europee. Nel caso che questo non avvenga — nel caso, cioè, che prevalgano le correnti più belliciste, delle cui intenzioni si è avuto ieri l'altro un saggio con le dichiarazioni forsennate del ministro Mac Elroy — il mondo vivrà settimane drammatiche; senza, però, che questo possa impedire che verso uno sblocco della situazione attuale si vada comunque.

Nessuno può infatti contestare al governo della Unione sovietica il diritto di procedere alla firma di un trattato di pace separato con la Repubblica democratica tedesca e di trasmettere ai governo di Berlino i suoi poteri sui settori occidentali della città, introducendo così un elemento di normalizzazione e di sviluppo positivo nella attuale situazione tedesca. Washington, Bonn e Parigi avranno, in questo caso, un bel fare la voce grossa e minacciare la guerra: l'opinione pubblica di tutto il mondo saprebbe a chi addossare la responsabilità del rischio di un conflitto. Non è assolutamente chiaro, infatti, che fino ad oggi delle capitali d'Occidente non è partita alcuna proposta che possa aprire la strada a una trattativa? E non è in questo che sta la radice del pericolo, in questa incapacità dell'Occidente ad esprimere una politica nuova rispetto a quella che fu propria sulla strategia aggressiva del Patto atlantico?

Il solo spiraglio, la sola strada aperta fino ad ora sta nel passaggio del comunicato Macmillan-Kruscioy che abbiamo citato e nella prospettiva della conferenza. Allargare questo spiraglio e imboccare questa strada è la sola prospettiva ragionevole. Se ne convincano, e agiscano di conseguenza, gli uomini, i partiti, i governi interessati alla sistemazione pacifica delle questioni europee. Per evitare il peggio.

ALBERTO JACOVIELLO

MOSCA — MacMillan e Krusciov firmano il documento conclusivo dei colloqui anglo-sovietici assistiti da due funzionari. Sullo sfondo un gruppo di persone in piedi fra cui si riconoscono Mikoian e Gromyko (Telefoto)

La firma del documento

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 3 — Con la firma di Macmillan e Krusciov posta in calce al testo di una dichiarazione comune anglo-sovietica, oggi si sono chiusi ufficialmente i colloqui di Mosca, durati dieci giorni.

Il testo del comunicato, pur nella sua formulazione di carattere generale, determinata dai limiti posti ai colloqui dal carattere «esplorativo» ad essi dato da Macmillan, e di una notevole importanza politica. E' questo, infatti, il primo documento dall'epoca della conferenza di Ginevra che tratta questioni di interesse mondiale recando la firma dell'Unione Sovietica e del più autorevole paese europeo del blocco atlantico, in uno spirito indubbiamente nuovo, che rafforza le prospettive di distensione e pone il problema di risolvere in negoziati futuri le questioni essenziali oggi davanti a tutto il mondo.

Il comunicato afferma all'inizio che «le due parti nel trattare le questioni più importanti che suscitano preoccupazione in tutto il mondo, hanno tenuto conto del fatto che tali questioni riguardano molti paesi, oltre l'Unione Sovietica e la Gran Bretagna», e, dopo avere ancora precisato che le due parti non hanno dunque condotto negoziati, definisce «prezioso» lo scambio di vedute effettuato. Tale scambio di vedute «ha portato ad una miglior comprensione reciproca e ciò stesso è stato un utile contributo per lo svolgimento delle prossime trattative internazionali con una più larga partecipazione».

Sul problema del disarmo, il comunicato afferma che le due parti «si sono dichiarate d'accordo per raggiungere un effettivo progresso in questo settore e il loro scopo comune resta il divieto definitivo delle armi nucleari e lo sfruttamento dell'energia nucleare esclusivamente a fini pacifici». Per questo il comunicato annette «enorme importanza» al raggiungimento di «un accordo sulla cessazione degli esperimenti nucleari con un efficace sistema di controlli e di ispezioni internazionali» e afferma che, esaminati i lavori della conferenza in corso su questo problema a Ginevra «le due parti hanno deciso di continuare i loro sforzi allo scopo di raggiungere un accordo soddisfacente».

Passando a trattare il problema tedesco, il comunicato afferma francamente che le due parti «non sono state in grado di raggiungere un accordo circa gli aspetti giuridici e politici dei problemi affrontati. Tuttavia, le parti hanno riconosciuto che la soluzione di questi problemi è indifferibile e che riveste grande importanza per il mantenimento e il consolidamento della pace e della sicurezza in Europa e nel mondo».

La dichiarazione anglo-sovietica a questo punto afferma che, in questo quadro, «le due parti riconoscono la necessità di svolgere, entro breve tempo trattative tra i governi interessati, allo scopo di creare le basi per regolare le divergenti opinioni. Esse ritengono che tali trattative possono porre le basi di un solido sistema di sicurezza europea».

Il comunicato poi passa a trattare un altro elemento importante della sicurezza europea, accennando (senza nominarlo) al contenuto del piano Rapacki. Esso, infatti, dice che «le due parti si sono dichiarate d'accordo che in seguito si può convenire di mettere l'enorme importanza» al raggiungimento di «un accordo sulla cessazione degli esperimenti nucleari con un efficace sistema di controlli e di ispezioni internazionali» e afferma che, esaminati i lavori della conferenza in corso su questo problema a Ginevra «le due parti hanno deciso di continuare i loro sforzi allo scopo di raggiungere un accordo soddisfacente».

Passando a trattare il problema tedesco, il comunicato afferma francamente che le due parti «non sono state in grado di raggiungere un accordo circa gli aspetti giuridici e politici dei problemi affrontati. Tuttavia, le parti hanno riconosciuto che la soluzione di questi problemi è indifferibile e che riveste grande importanza per il mantenimento e il consolidamento della pace e della sicurezza in Europa e nel mondo».

La dichiarazione anglo-sovietica a questo punto afferma che, in questo quadro, «le due parti riconoscono la necessità di svolgere, entro breve tempo trattative tra i governi interessati, allo scopo di creare le basi per regolare le divergenti opinioni. Esse ritengono che tali trattative possono porre le basi di un solido sistema di sicurezza europea».

Il comunicato poi passa a trattare un altro elemento importante della sicurezza europea, accennando (senza nominarlo) al contenuto del piano Rapacki. Esso, infatti, dice che «le due parti si sono dichiarate d'accordo che in seguito si può convenire di mettere

MAURIZIO FERRARA

(Continua in 8 pag. 7 col.)

Un quartiere si difende

inchiesta sulla Garbatella di:

ARMINIO SAVIOLI

e

SAVERIO TUTINO

★

Un quartiere che non esiste nella suddivisione amministrativa di Roma, ma che si è fatto un nome da sé, per la sua travagliata esistenza e per la sua fiera resistenza al fascismo, oggi è costretto ancora a difendersi dai mali tipici della Roma clericale: precarietà del lavoro, miseria, disoccupazione, tutte le tare di una economia asfittica, le nuove minacce di emigrazione forzata che appaiono dietro la legge per il riscatto delle case, l'affollamento dei locali di abitazione, la coabitazione, le tasse, l'ansia di cultura e di svago, la vita strappata giorno per giorno al disordine della città, a contatto sempre più stretto coi quartieri alti che avanzano.

da domenica sull'Unità

Macmillan a Londra

LONDRA, 3 — Il primo ministro britannico Harold Macmillan è arrivato questa sera alle ore 18 all'aeroporto di Londra.

In una dichiarazione fatta al suo arrivo Macmillan ha detto: «Dovunque sono stato, ho ricevuto molte, molte cordiali accoglienze. Abbiamo potuto tener conto dei punti di vista reciproci e ridurre il livello di sospetto e una buona cosa, perché dimostra che l'URSS ha interesse alla pace [illegible] e di guerra [illegible] queste realizzazioni. A proposito dei colloqui ho detto: «Ci siamo trovati d'accordo su di un punto molto importante [illegible] dovranno essere [illegible] adeguate [illegible]». Abbiamo convenuto che [illegible] sione concreta [illegible] diretta da un [illegible] chi tra breve a Mosca».

Oggi Krusciov arriva a Lipsia

(Dal nostro inviato speciale)

LIPSIA, 3 — L'arrivo di Krusciov è annunciato per domani a mezzogiorno. Esponenti, osservatori politici e giornalisti oltre settecento inviati e corrispondenti stranieri) attendono la visita del «premier» sovietico.

La visita e l'avvenimento centrale di questa nuova edizione della Fiera di Lipsia, il cui esordio è stato contrassegnato dal più vivo successo. Ancora non è stato reso noto il programma ufficiale del soggiorno di Krusciov, ma il quotidiano dei cristiani democratici di Lipsia «Die Union» scrive oggi che il «premier» sovietico si tratterrà quattro giorni nella città della Fiera, dove, tra l'altro, egli avrà modo di incontrarsi con alcuni dei principali esponenti dell'industria tedesca dell'ovest. A questo proposito, negli ambienti economici della Fiera si dava per certo alcuni incontri tra Krusciov e i rappresentanti delle principali cose federali, tra cui la stessa Krupp.

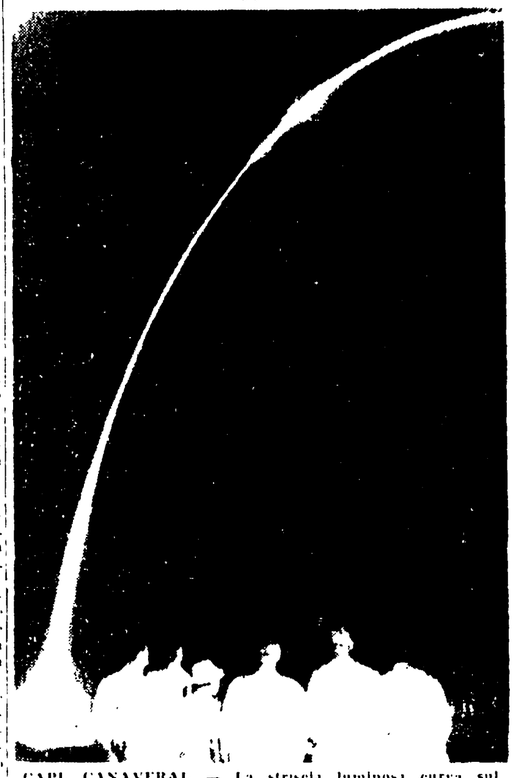
Krusciov giungerà direttamente all'aeroporto di Lipsia. Con tutta probabilità parte della delegazione sovietica sarà ospitata allo Hotel Astoria, un palazzo a pochi passi dalla stazione centrale, di recente rimesso a nuovo. Alle 14, è prevista una grande manifestazione popolare, in cui prenderanno la parola Krusciov e Ulbricht.

Saranno queste le prime dichiarazioni che il «premier» farà all'estero dopo le conclusioni dei colloqui con Macmillan. E' più che legittimo

ORFEO VANGELISTA

(Continua in 8 pag. 8 col.)

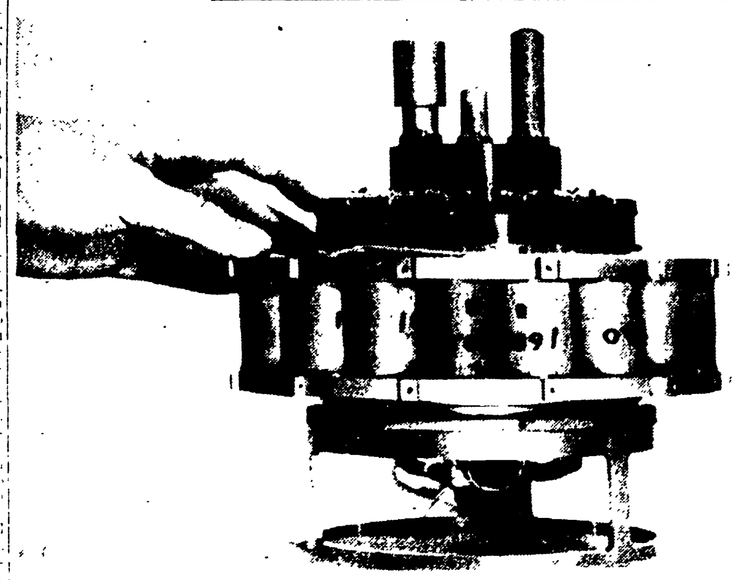
La partenza del "Lunik,, americano



CAPE CANAVERAL. — La striscia luminosa curva sul cielo di Cape Canaveral che segna la traiettoria del razzo Juno II fotografata poco dopo il lancio (Telefoto)

Il razzo lanciato dagli Stati Uniti passerà a 56.000 km. dalla Luna

La sonda è spinta da un razzo "Juno II,, e pesa sei chilogrammi - Una imprevista e rilevante deviazione dalla traiettoria prestabilita le impedirà di prendere fotografie della Luna



CAPE CANAVERAL. — Questo è il contenuto del razzo lunare americano. Nella foto si vede il congegno per misurare le radiazioni (i due grossi tubi al centro, in alto), sempre al centro, le batterie della stazione radio trasmittente; sotto di essi, in basso, l'occhio fotoelettrico che doveva reagire alla luce lunare (Telefoto)

WASHINGTON, 3 — Gli americani hanno lanciato con successo questa mattina una sonda spaziale. L'impresa è cominciata alle ore 6,10. A quell'ora dalla base militare di Cape Canaveral un razzo «Juno II», recante a bordo un satellite destinato a passare vicino alla Luna ed a mettersi in orbita intorno al Sole, partiva per il suo fantastico viaggio. La sonda viene denominata «Pioneer IV»: ha forma conica, è placcata in oro ed ha un peso di 6 chilogrammi.

Migliaia di persone hanno assistito al lancio sulla spiaggia di Cocoa Beach. Lo «Juno II» con immenso fragore si è innalzato verso il cielo, seguito da una vivida fiamma. Dapprima lento, la sua velocità è aumentata gradualmente poi velocissimo in senso verticale. Trascorso un minuto, ha deviato la rotta ed è scomparso improvvisamente, inghiottito dallo spazio.

Secondo i calcoli degli esperti il «Pioneer IV» dovrebbe transitare in vicinanza della Luna, lontana dalla Terra 368 mila chilometri, alla distanza di 34 ore dal lancio. Nel programma degli scienziati, artefici di questo permanto, la sonda avrebbe dovuto passare ad una distanza di circa 16 mila chilometri dal satellite della Terra, ma non molto tempo dopo il lancio il prof. Lowell, direttore del radiotelescopio di Jodrell Bank (Inghilterra), uno dei più potenti del mondo, rendeva noto che la sonda spaziale da poco lanciata era fuori della traiettoria stabilita. «Il missile — ha dichiarato lo scienziato — non ha seguito il previsto itinerario. Non sono in grado di dire che cosa ciò significhi. Esso naviga nello spazio ad un'altezza interiore di parecchi gradi rispetto al previsto». Non si dubita tuttavia che il «Pioneer IV» sia in grado di raggiungere l'orbita solare. Esso ha ormai ottenuto la velocità di crociera con cui può vincere agevolmente la forza di gravitazione della Terra.

Poco più tardi il dott. Abe Silverstein, direttore delle ricerche sul volo spaziale della NASA, annunciava che il «Pioneer IV» passerà a 56 mila chilometri dalla Luna invece che a 16 mila chilometri, come era stato inizialmente previsto. Si insiste però nel dichiarare che la deviazione non è tale da compromettere il successo complessivo del lancio. Era ancora la NASA (Agenzia aeronautica e dello spazio) che alle 14 (ora italiana) annunciava che la sonda aveva percorso 105 600 chilometri e che la sua velocità media oraria era di 10 796 chilometri.

Il satellite americano, di cui non sono stati capaci le [illegible] segnali [illegible] sulla Terra [illegible] «Pioneer IV» [illegible] «Juno II», un missile [illegible] «Jupiter», [illegible] che [illegible] oltre che di tre stadi, composti, alla loro volta, di una serie di razzi a combustibile solido.

Questo ordigno è [illegible] separatamente per un massimo complessivo [illegible] dopo aver impresso [illegible] la traiettoria [illegible] «Pioneer IV» [illegible] serie di preziosi strumenti a bordo: una cellula fotoelettrica e due contatori Geiger-Muller, per misurare l'estensione della fascia [illegible] che circonda la Terra e che rappresenta [illegible] barriera mortale per i [illegible] dello spazio.

Il successo del lancio della sonda spaziale, anche se non ha conseguito i risultati voluti, ha suscitato vivissima soddisfazione tra gli scienziati statunitensi i quali hanno ricevuto le felicitazioni del presidente Eisenhower. Si fa un confronto con l'impresa attuata con successo dagli scienziati sovietici. A questo proposito il prof. Lowell, esprimendo la sua soddisfazione, ha dichiarato ai

Contrasti tra Gronchi e i governanti democristiani sui missili americani in Italia?

Una presa di posizione del Movimento italiano della pace

Il colloquio del Capo dello Stato con Segni e Andreotti svoltosi lunedì sera al Quirinale è stato messo da tutti i giornali italiani in relazione con la installazione di basi per missili a media gittata in Italia, che il Dipartimento di Stato intende accelerare, rompendo ogni indugio nel quadro delle misure militari per la crisi di Berlino. Il «Corriere della Sera», anzi, ritiene chiaramente di vedere in questo colloquio sulla questione tra Gronchi e il governo, o una parte di esso, che [illegible] rapporto analogo contrasto verificatosi con Fanfani. Ecco quanto scrive infatti l'organo della Borghesia lombarda:

«Si sa solo che la questione fu discussa nell'ultimo colloquio del Consiglio supremo di difesa presieduto dal Capo dello Stato e quando era ancora presidente del Consiglio Fanfani: secondo alcune indiscrezioni, pare che Fanfani condividesse la tesi dei nostri ambienti militari e diplomatici, secondo cui l'installazione di basi per missili a media gittata rafforzerebbe gli impegni atlantici e sarebbe perciò questione tecnica e non politica "da altre parti" (la sottolineatura è nostra. N.d.R.) si sarebbe [illegible] dell'avviso che la questione [illegible] Andreotti [illegible] fu chiarita [illegible] se fosse politica e tale la vede il problema della installazione di missili fu uno dei temi trattati con Adenauer [illegible] Quaroni aggiunge che [illegible] trattati con Adenauer [illegible] uno dei problemi del corso del recente viaggio [illegible] del Tesoro, in Germania [illegible] Andreotti allora [illegible] Fanfani.»

Quanto alla posizione di Segni, se ne sa solo quel che [illegible] dalla notizia [illegible] sulle sollecitazioni [illegible] fatte all'Italia per l'immediata attuazione di quegli impegni [illegible] gni, la notizia stessa conferma che il governo [illegible] ormai: l'accordo come [illegible] del signor Segni a capo del governo». Segni era ministro della Difesa nel precedente gabinetto: gli americani avevano potuto sondare dunque abbastanza bene le opinioni. Quanto all'attuale ministro della difesa, la verità della notizia di [illegible] la mancanza di ogni smentita [illegible] Movimento italiano della Pace, il quale, deducendo dal proposito [illegible] questo senso, la presa di posizione della segreteria della [illegible] dalla agenzia [illegible] «Italia», in una nota ispirata da Palazzo Chigi, non sfavorevolmente: si accenna a una partecipazione italiana alla progettata conferenza in conseguenza della partecipazione di Romania e Cecoslovacchia, e si esprime adesione alla prospettiva di una fascia smilitarizzata. Ma allora? Proprio ora ci si vuole buttare sulla China opposta compromettendo il paese con l'installazione dei missili e con nuovi impegni aggressivi?

La CGIL alla Perugina passa dal 62 al 65%

PERUGIA, 3. — Una grande vittoria è stata ottenuta dalla CGIL nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna alla Perugina.

Ecco i risultati, tra parentesi i dati dello scorso anno: voti validi 701; FILIA-CGIL: 457 voti, 65,20%, 4 seggi (492, 62,5%, 4 seggi); CISL: 160, 22,98%, 1 seggio (191, 24,4%, 1 seggio); CISNAL: 84, 11,98%, 1 seggio (103, 13,1%, 1 seggio).

Aperto a Palazzo Madama il dibattito sulla fiducia

Spezzano: "Segni rinnega la sua stessa politica agraria e meridionalista"

Il dibattito sulla mozione di sfiducia al governo Segni si è aperto nel pomeriggio di ieri a Palazzo Madama. La discussione generale, secondo il Presidente Merzagora, si concluderà domani sera, [illegible] si avrà il voto. Gli iscritti a parlare all'inizio del dibattito erano ventotto: Bonadies (DC), Marotta (PSI), Spezzano (PCI), Fiorentino (PSDI), e Grando (DC), che hanno parlato ieri sera, Granzotto, Basso (PSDI), Turchi (MSI), Milillo (PSI), Terracini (PCI), Lombardi (DC), Magliano (DC), che parleranno oggi, Battaglia (PLI), Fortunati (PCI), Pezzini (DC), Carista (DC), Jannuzzi (DC) e Battisti (DC), che parleranno domani.

La discussione ha avuto inizio con un nuovo intervento per la DC di Le Bolnoldi. Ha parlato subito dopo la conclusione della seduta pubblica il Italia fa enfasi un [illegible] più [illegible] interessante che [illegible] dopo [illegible] tutti i governi dc, che si sono succeduti, si trovano costretti: medici e pazienti, [illegible] dissenza e assistenza [illegible] alla salute, [illegible] quale parla nell'art. 32 della Costituzione, cui, [illegible] [illegible] non pare sufficientemente garantito [illegible] [illegible] E' quindi necessario una «riforma sanitaria» non fossilizzata, per arginare «l'allarmante sottoccupazione dei giovani laureati».

Il socialista MARIOTTI ha cominciato il suo discorso lamentando che ancora una volta il Parlamento e il Paese si sono trovati di fronte a una crisi extraparlamentare. Perché, egli

(Continua in 8 pag. 8 col.)

Venerdì si riunisce la direzione P.C.I.

La Direzione del PCI è convocata nella sua sede in Roma alle ore 9 di venerdì 6 marzo.